

IL PANE NUDO: RIFLESSIONI DEGLI ALUNNI DELLE CLASSI TERZE A e B DI MONTE SAN SAVINO AREZZO

Di questo film sono due le cose che mi hanno colpito e che mi sono rimaste impresse nella mente:

- ✓ La dura e cruda immagine del giovane protagonista, che pur di nutrirsi arriva persino a leccare il latte caduto in terra, e rimane indifferente anche quando i vetri gli tagliano le labbra.
Questo mi fa capire che in qualche parte del mondo c'è chi soffre e non può gioire della propria infanzia.
- ✓ La frase pronunciata dal protagonista ormai adulto, quando ricorda la morte drammatica di suo fratello: "I bambini quando muoiono si trasformano in angeli, gli adulti in diavoli".
Secondo me questo vuol dire se i bambini vivono un'infanzia difficile e sono loro negati i diritti fondamentali, la colpa è degli adulti, che non hanno fatto abbastanza per renderli felici e spensierati. Aurora Cassai III B

Le scene del film che mi hanno colpito di più sono state due. La prima è stata quando il protagonista pativa la fame dovuta alla carestia portata dalla guerra. Questa scena mi fa veramente rabbrivire, perché il protagonista lecca da terra il latte caduto tagliandosi le labbra con i vetri.

La seconda quando il protagonista, diventato grande, decide di fare del bene agli altri, andando in altri paesi ad insegnare a leggere e a scrivere. Chiara Rocchi III B

Questo film per me è stato molto toccante. Alcune scene sono state parecchio forti per esempio quando Mohamed è andato a leccare il latte rotto per la strada e tra il liquido c' erano alcuni pezzetti di vetro e quindi Mohamed si taglia e malgrado il latte si mischi con il sangue lui continua a berlo, ed io non ce l'ho fatta a vederla ed ho chiuso gli occhi per un secondo. Oltre ad avermi fatto un po' effetto mi ha colpito molto che dalla fame che aveva il bambino, lui beveva per fino il latte per strada a contatto con i germi e i batteri, perché a lui non gli interessava lo sporco o il pulito a lui interessava mangiare, vivere.

Un'altra scena che mi ha colpito è stato quando il padre picchiava la madre e Mohamed dice alla sorellina minore "Non ti preoccupare è normale, anche io farò così da grande a mia moglie, di notte la picchierò e di giorno l'accarezzero farò il gentil uomo", sono rimasta colpita dal fatto che lui odiasse il padre però non si ribella anzi lo elogia dice che seguirà le sue orme.

Oltre a questo mi sono accorta il ruolo che aveva la donna con l'uomo gli faceva da schiava invece di essere venerata e coccolata.

In questo film mi è piaciuto il carattere del protagonista, Mohamed, dove lui alla fine sceglie di imparare a leggere e scrivere pur avendo età adulta e a diventare un maestro, questo succede grazie ad un uomo che conosce in prigione dove lui trova questo chiodo ed incide una poesia in arabo e Mohamed gli chiede "Ma cosa ce scritto?" e l'uomo gli risponde che ha inciso una poesia e allora gli insegna le prime due lettere dell' alfabeto. Quando incontra l'amico gli dice che lui ha speranza di imparare a leggere e quindi gli dice che andrà a frequentare la scuola. Spero di rivederlo questo film perché mi è piaciuto. Elisa Casucci III B

“Il pane nudo” è il romanzo di Mohamed Choukri ed è una delle più importanti opere marocchine contemporanee. Si tratta del racconto della vita di Mohamed, nato nel villaggio povero del Rif, e poi emigrato assieme alla sua famiglia a Tangeri. Il ragazzo conoscerà ogni genere di esperienza vivendo perlopiù in strada, per via della situazione insopportabile della famiglia, con un padre violento e una madre sottomessa e incapace di difendere i suoi figli uno dei quali viene ucciso. Una delle scene che mi hanno colpito, è stata quella della bottiglia di latte che si rompe, e che nonostante i frammenti di vetro, il bambino va a “raccogliere” ferendosi le labbra.

Un'altra scena agghiacciante è stata quella iniziale: il padre uccide il figlio più piccolo, perché stanco dei lamenti, mettendogli una mano davanti alla bocca senza farlo respirare. Il cuore del bambino cessa di battere.

Ho apprezzato questo romanzo anche perché tratta di argomenti che riguardano l'adolescenza e l'amicizia. Mohamed riesce infatti a superare le sue difficoltà grazie all'amicizia, visto che non può contare sull'aiuto della famiglia. Questo romanzo ci pone dei problemi che ci riguardano pienamente, come la violenza nei confronti delle donne e nei figli, ancora molto diffuse in Europa e nel mondo. L'ultima parte che mi ha colpito è stata quella di quando Mohamed confida alla sorella che quando sarà grande assumerà il comportamento violento del padre, nonostante l'odio che prova nei suoi confronti. Fortunatamente alla fine impara a scrivere grazie ad un amico conosciuto in prigione. La vita di Mohamed cambia perché una volta libero diventerà l'insegnante dei bambini di un villaggio. Il romanzo secondo me "nasconde" una metafora: la letteratura è una porta che se attraversata può farci immergere nei pensieri dell'autore. Hilina Belayeneh III B

Quando abbiamo visto questo film non pensavo che avrei visto simili scene, che ci hanno fatto riflettere anche sulla diversità tra uomo e donna.

Il film è ambientato in Marocco sotto il protettorato francese, in una situazione di miseria e povertà che noi non possiamo neanche immaginare, e con un sistema sociale del tutto sbagliato: la donna usata dal marito e i figli solo oggetti da sfruttare.

Nonostante la violenza del babbo, il protagonista Mohamed pensa di riprendere il comportamento del padre da grande. Intanto nel bar in cui lavora conosce un amico che gli fa provare "l'esperienza" del fumo, dell'alcol e delle prostitute.

In queste condizioni avverto però un senso di solidarietà ed di aiuto tra i civili marocchini che non perdono la speranza della libertà e dell'indipendenza, come il nostro protagonista, che nella parte finale del film sceglie di imparare a scrivere e leggere, per far studiare ai bambini di qualunque villaggio, preferendo questa strada a quella del malvivente. Gabriele Zanon III B

Il film che abbiamo visto a mio parere è bello. Sono sicura però che, se ci non veniva spiegato prima dagli insegnanti, non sarei riuscita a capirlo in modo chiaro. Una cosa fra le tante che mi hanno impressionato c'è il confronto di quando il fratellino del protagonista chiede da mangiare ai genitori perché non si nutre da due giorni e dall'altra parte della città i ricchi francesi buttavano via le cose che potevano essere ancora utili. Il protagonista nella sua adolescenza vive l'odio e il risentimento verso il padre che ha ucciso suo fratello, ma allo stesso tempo dice che anche lui lo imiterà. Invece Mohamed in età adulta grazie ad un incontro che gli cambierà la vita ritorna a credere in uno dei sentimenti più nobili: la speranza.

Una scena piena di speranza è quando impara a leggere e scrivere e le stesse parole che gli dice il suo maestro per insegnargli, lui le ripete, in un tempo seguente, ai suoi alunni, quando diventa maestro. Nel film però ci sono anche scene molto crude come quando Mohamed, pur di mangiare qualcosa, lecca il latte di una bottiglia di vetro caduta per strada; i pezzi di vetro fanno uscire sangue dalla bocca del bambino che, pur sofferente, continua a nutrirsi perché quello potrebbe essere l'unica cosa che mette in bocca forse per tutto il giorno.

Un'altra cosa che mi ha colpito in modo particolare è il titolo del film: "il pane nudo", secondo me questo titolo rispecchia non solo il protagonista, ma tutto il Marocco. In questo contesto credo che il pane voglia simboleggiare l'uomo e nudo perché, ne è un esempio, Mohamed vive la sua vita cibandosi di quel poco che trova per le strade o nei cassonetti della spazzatura, in poche parole vive in modo povero, nudo affrontando la dura realtà. Secondo me il regista del film è stato molto bravo perché è riuscito a riprodurre in modo reale ma semplice una verità di vita veramente difficile. Veronica Moretti III B

"Il pane nudo" è un film molto bello e profondo, che fa riflettere su tante cose; innanzitutto sulla povertà di Mohamed, che fin da piccolo mangiava quello che riesce a trovare nel cestino dei rifiuti e, in secondo luogo, sulla morte del fratello.

Sono rimasto molto colpito nel vedere il protagonista bere il latte mischiato con frammenti di vetro; nonostante si sia tagliato, lo beve ugualmente perché ha troppa sete.

Quanto alla morte del fratellino, la scena inizia con il pianto di questo bambino per la fame.

Torna il padre e tenta di farlo smettere, non riuscendoci, lo soffoca.

Nell'atrocità di queste immagini, mi hanno colpito la tristezza della madre e di Mohamed, la crudeltà del padre e la povertà della famiglia.

Quando il protagonista è sulla tomba del fratello, scrive una lettera: mentre il fratellino, morto da bambino, sarebbe diventato un angelo, Mohamed, morendo da adulto, sarebbe diventato un diavolo.

Per tutti questi motivi, io mi ritengo molto fortunato: mangio tutti i giorni, gioco con mille cose diverse e ho l'affetto dei miei genitori. Veltroni Marco III A

Questo film è di Rachid Benhadj. La mia scena preferita è stata quando il protagonista trova una gallina e promette al fratello che quel giorno si sarebbero riempiti la pancia; ed invece la mamma per non commettere peccato la butta nel cestino e il fratello inizia a piangere perché ha fame. Il babbo lo uccide premendo la mano sulla bocca così forte da soffocarlo. Questo film è stato bellissimo, forse uno dei più belli perché fa riflettere molto. Noi siamo molto fortunati perché abbiamo sempre cosa mangiare, abbiamo la casa colma di cibo, mentre loro devono andare nei cestini dell'immondizia per cercare il cibo. In conclusione questo film mi ha fatto scoprire come vivono le persone meno fortunate di noi. Alessandra Nanni III A

Un testo che è successo veramente e che fa capire cosa realmente sono per noi le emozioni! Lo stile scarno, crudo, emozionante si osserva guardando il film. Sullo schermo si nota la terribile infanzia del piccolo Mohamed, vittima della miseria e di un padre violento e di una madre presa troppo dalla religiosità. Mohamed è come i suoi coetanei della Tangeri è un monello che si ciba dai cassonetti dei quartieri dove anche i rifiuti sono migliori. La fuga, da adolescente. Ma Tangeri è fatta di povertà, prostituzione, violenza per quelli che i soldi non se li potevano procurare. Quella di Mohammed è anche fuga verso la libertà, una libertà che trova in prigione grazie alla speranza di imparare. Perché la miseria più grande non è quella vissuta fino ad allora, ma è l'ignoranza. In carcere l'uomo che lo aiuta tanto è un anziano (forse) che gli impara a leggere e scrivere. La sua vita cambia, soprattutto il colpo di scena è quando si è scoperto che è diventato un maestro! Trovo che sia un film MOLTO interessante, vero, pieno di colore e di sentimenti sia belli e brutti, un film che ti emoziona dall'inizio alla fine. se non se vedono più di film come questo, il cinema dovrebbe offrirne molti di più. Murgoci Amalia III B

Dopo la visione del film ho provato una certa tristezza, un po' perché gli eventi raccontati secondo me molto drammatici e un po' perché ho pensato al fatto che lo scrittore non è riuscito a vedere il film finito, dato che è morto prima della conclusione del film. Ripensandoci, anche se molte scene mi sono sembrate troppo violente e forti, posso dire che questo film mette in evidenza la positività della vita anche di fronte a circostanze apparentemente negative. Mohammed, per esempio impara a leggere e a scrivere in uno dei momenti peggiori della sua vita, cioè quando è in carcere. Anche la morte del fratello risulta in qualche modo non del tutto negativa per lui, infatti cercherà un lavoro per trovare i soldi per pagare la lapide alla tomba del fratello. Mohammed è diventato un maestro e scrittore da adulto dopo aver trascorso parte della sua vita come un fuorilegge, bevendo, fumando e frequentando le prostitute; questo vuol dire che per cambiare, per scegliere il bene, c'è sempre tempo. infine vorrei fare una domanda al regista: nel film la religione che ruolo ha?

Irene Zanni III B

Quando stamattina ho assistito alla visione del film "Il pane nudo", ho provato tanta rabbia perché le persone ricche, anche se disponevano di tanti soldi, non donavano niente a quelle bisognose, che non sapevano a chi rivolgersi per migliorare la loro esistenza.

Un altro aspetto su cui ho profondamente riflettuto è stato quello della discriminazione sulle donne: offese, picchiate, abusate, senza nessun diritto e importanza nella società. Mi ha impressionato molto vedere la donna di quel contrabbandiere chiusa a chiave in casa e con i capelli rasati. Purtroppo, però, le discriminazioni sulle donne esistono tuttora.

Invece la cosa molto bella che è emersa è stata il sentimento dell'amicizia, anche se particolare, tra Mohamed e il ragazzo conosciuto lavorando nel bar, forse l'unico sentimento positivo presente nella vita dei due personaggi.

La scena che più mi ha colpito è stata quella in cui Mohamed, appena ha avuto a disposizione dei soldi, ha fatto preparare la lapide per il suo fratello morto da piccolo.

In ogni caso, ciò che prevale nel film è la straordinaria forza di volontà del protagonista che, dopo una vita piena di difficoltà e di vicissitudini, ritrova la forza di riscattarsi dalla sua condizione dopo che ha imparato, ormai grande, a leggere e a scrivere.

Questo ha dimostrato che la sensibilità d'animo, l'amore, ma soprattutto la voglia di conoscere e di scoprire vanno al di là di ogni condizione economica, sociale e culturale. Ilaria Nucci III A

Durante la visione del film "Il pane nudo", in me si sono scatenate più emozioni: pena, compassione, incredulità, rabbia, tristezza e, devo ammettere, anche un po' di egoismo.

Pena e compassione perché chi non le avrebbe provate a vedere in che stato viveva, anzi vive, quella povera gente!

Incredulità, infatti non mi sembra possibile che nel mondo ci possa essere così tanta miseria.

Rabbia, poiché è ingiusto che le persone debbano andare avanti in certe condizioni disumane, senza un minimo aiuto da parte dello Stato.

Tristezza, visto che è brutto sentire piangere un bambino piccolo che chiede un po' di cibo, ma credo anche che per i genitori non deve essere semplice sentire sempre i propri figli lamentarsi in quanto non hanno di che sfamarsi e doverli deludere ammettendo che non hanno niente da offrire.

Purtroppo anche egoismo, dato che è difficile ammetterlo, ma io non mi vorrei mai trovare in quelle situazioni.

In più c'è anche il rimorso, perché so che nel mondo ci sono queste sciagure, ma non mi ero mai resa conto fino a che punto.

Però è bello anche sapere che ci sono persone che, nonostante mille difficoltà, sono protettive nei confronti dei più piccoli e si prendono la responsabilità di farli crescere e maturare per prepararli alla vita. Nel caso del film il ragazzo che il protagonista incontra al caffè gli insegna tutti i tipi di vizi, portandolo sulla cattiva strada; invece l'uomo che incontra in prigione lo indirizza verso la retta via: gli insegna che con la scrittura e i libri, tutte le cose, belle o brutte che siano, possono sempre rimanere nelle nostre menti.

La parte che mi ha più colpita, e anche la più bella, e secondo me la più vera, è che tutti i bambini, se la loro vita dovesse finire durante l'infanzia, diventano angeli. Infatti la loro bontà, la loro innocenza e la loro ingenuità sono sconfinite. Al contrario, dall'adolescenza in su, le persone diventano tutte diavoli.

La scena più realistica, dal mio punto di vista, è quando il protagonista vede che il padre maltratta la madre durante il giorno, ma poi la sera diventa più gentile, e il giovane dice che anche lui da grande sarà così, nonostante il suo odio profondo verso il padre. Questo perché per lui è una cosa scontata. Secondo me, il motivo è anche perché il ragazzo viene influenzato dall'ambiente in cui cresce, indipendentemente dal sentimento che prova per i genitori.

Un particolare che fa riflettere è il fatto che la moglie del contrabbandiere non abbandoni mai la sua bambola. Io l'ho interpretato pensando che forse fa così perché l'infanzia è stato il suo periodo migliore e diventa la sua ancora di salvezza per affrontare le brutture della vita.

Ciò che maggiormente mi rattrista è la consapevolezza che queste situazioni si ripetono incessantemente negli anni, senza poter trovare una via di fuga.

In quei Paesi le cose sembrano non dover cambiare mai, probabilmente perché c'è "qualcuno" a cui sta bene tenere il popolo ai limiti della sopravvivenza per poterlo sottomettere più facilmente.

Marta Nanni III A

Il film " Il pane nudo" mi ha emozionato molto perché in maniera cruda ci propone la terribile infanzia negata di Mohamed. Lo scenario è quello di una città fatta di violenza, povertà, miseria, prostituzione e violenza familiare. Il regista oltre al disperato dolore della quotidianità ci propone fatti storici e culturali: le manifestazioni per l'indipendenza del Marocco uniscono sia il tema politico che religioso; il desiderio di libertà di uno stato e la libertà dai colonizzatori cristiani. Mohamed adolescente ha ancora dei sogni e scappa verso la libertà. Scappa dal suo mondo: un padre padrone che tanto odia perché ha ucciso senza pietà il fratellino per mettere a tacere la propria coscienza, che stupra sua madre e lo costringe a lavorare rubandogli i pochi soldi guadagnati per andare ad ubriacarsi. Il film riserva molto tempo alle scene che evidenziano il contrasto tra il benessere e la miseria, racconta in maniera esplicita la crudeltà dei fatti. A me però è piaciuta di più la parte finale del film, quando emergono le emozioni dei personaggi, quando finalmente dopo tanto dolore il protagonista riscatta la sua vita grazie alla cultura. Gioele Lodovichi III A

Il "Pane nudo" è un film che mi ha colpito molto, soprattutto quando il protagonista Mohamed che vive nel mondo violento della strada e conosce ogni forma di vizio e maleducazione, intreccia legami forti, anche se effimeri, proprio per ricreare una famiglia da cui è fuggito. Le scene che mi hanno più colpito sono due: la prima è quando da piccolo lo stesso Mohamed trova una bottiglia spaccata con del latte per terra e lo lecca tagliandosi la lingua. Fa effetto il forte contrasto del colore del sangue con quello del latte. La seconda è quando lo stesso Mohamed, ritrovatosi in prigione con altri uomini viene aiutato da un ex manifestante politico a imparare l'alfabeto, cioè a leggere e a scrivere correttamente perché in passato non aveva avuto la possibilità di andare a scuola. Mi ritengo molto fortunato ad essere nato cinquant'anni dopo e aver avuto diritto all'istruzione e di vivere in una famiglia serena, normale che ci protegge e ci dà amore; per noi ragazzi di oggi è scontato ritrovarsi il piatto in tavola e magari infuriarci per futili motivi. Mi rendo conto quanto il nostro paese nel giro di pochi anni sia cambiato radicalmente facendoci sfuggire i valori veri della vita circondandoci di consumismo ed egoismo. E' stato un bellissimo film che mi ha veramente commosso e spero che la sua visione mi faccia riflettere per migliorare il mio futuro e quello degli altri. Lorenzo Vichi III A

Vedendo questo film ho pensato che anche in questo periodo esistono situazioni molto simili. In una scena iniziale è rappresentato un bambino che ha così fame che gli fa male la pancia e il padre per farlo smettere di piangere gli mette una mano davanti alla bocca, impedendogli così di respirare e finisce per soffocarlo senza rendersene conto. La mamma con gli unici denari rimasti compra e uccide una gallina e la offre in sacrificio per placare l'ira degli spiriti, per ottenere il perdono al marito. Questo aspetto ci fa capire il rispetto delle superstizioni da parte della madre di Mohamed, anche nei momenti di fame e di crisi. Mi ha colpito la scena di quando il proprietario di un bar offre lavoro a Mohamed e lui fa amicizia con un cameriere che gli insegna i vizi del bere, del fumo e della prostituzione. Questo amico viene poi ucciso per sbaglio da un francese che voleva fucilare un ribelle musulmano. Alla fine del film si vede il protagonista che dopo aver imparato a leggere e a scrivere in una prigione, si sposta tra i vari villaggi e insegna ciò che ha appreso ai bambini. Mi ha colpito poi la scena in cui Mohamed dice a sua sorella che suo padre di giorno picchia sua madre, mentre di notte è gentile e, anche se odia suo padre, per tradizione, da grande farà anche lui così. Nell'ultima scena si vede il protagonista che si siede su un muretto (nel 2003) e vede un ragazzino

che raccoglie l'erba dal cimitero come faceva lui da piccolo, questo mi insegna che anche ai giorni nostri la storia si ripete. Patrick Di Fazio III A

Questo film ha suscitato nel mio pensiero sofferenza per le famiglie che vivono questa situazione, ed è riuscito a farmi condividere alcune emozioni provate dal protagonista. Al suo interno viene sottolineata la differenza tra i benestanti e le famiglie più povere costrette a cercare cibo nell'immondizia dei più facoltosi. La scena che mi ha più impressionato è stata quella in cui dalla borsa della spesa, di una ricca signora, cade a terra e si rompe una bottiglia di candido latte e il protagonista Mohamed si china su di esso e incomincia a leccarlo, ma mentre cerca in qualche modo di placare le sue sofferenze si taglia con una scheggia di vetro e nonostante il suo sangue si mescolasse al latte, lui continua a cercare di sfamarsi. Un altro elemento che ha acquistato rilievo all'interno del racconto può essere la religione come possiamo notare all'inizio del film. La madre preferisce sacrificare una gallina agli spiriti, invece di mangiarla, pur avendo tanta fame. Nel corso della storia Mohamed viene avvicinato da influenze esterne a vizi come: l'alcol, il fumo, la droga e viene sfruttato dal suo unico amico per sperimentare la prostituzione. Verso la fine della storia Mohamed comprende l'importanza della conoscenza e da qui parte la sua decisione di apprendere a leggere e a scrivere. Leonardo Sabadini III A

Il film "Il pane nudo" non mi ha trasmesso emozioni forti per tutto il film, ma solo in due parti: una è quella quando il padre per voler far star zitto suo figlio che ha fame gli chiude la bocca con la mano e non lo fa respirare portandolo a morire. Questa scena ha creato in me un misto tra paura e orrore e mi è venuto un nodo in gola, come se l'avessi ucciso io quel bambino; la seconda scena è quella in cui Mohamed ormai vecchio si ritrova davanti alla tomba di suo fratello nel 2003 e nota tuttora che un ragazzino, come lui da piccolo, è venuto a mangiare e a prendere le verdure dal cimitero. Questo ci porta a capire che le vicende e la storia di Mohamed succedono anche oggi e non solo in Marocco, ma anche in città come Roma, Parigi, Londra e altre grandi città importanti. Sergio Mitar III A

Il film che oggi abbiamo avuto l'onore di vedere è intitolato "IL PANE NUDO" di Rachid Benhadj. Questo film viene tratto da un romanzo di uno scrittore che morì nel 2003 durante la registrazione del film. La proiezione viene ambientata fra il 1942 e il 2003 in Marocco, parla di un ragazzo di nome Mohamed che soffre di fame e va nei cestini dell'immondizia degli occidentali per prendere il cibo. La fame con l'inquietudine di un padre padrone portò alla morte di suo fratello. Un giorno però Mohamed andò via di casa e da solo inizia a viaggiare per il Marocco. Alla fine del viaggio Mohamed viene arrestato e in carcere trova una persona di nome Amid che gli insegna attraverso le prime 2 lettere dell'alfabeto a leggere e a scrivere e una volta libero divenne insegnante. Secondo me questo film vuole portarci un messaggio molto forte: è quello di non lamentarsi di come noi viviamo, perché molti altri ragazzi stanno peggio. I sentimenti che il film mi ha trasmesso sono di odio nei confronti del padre e anche di felicità perché dopo la sua infanzia travagliata riesce a rimettere la testa a posto e diventare un insegnante. La scena che mi ha colpito di più è quando la mamma toglie il pollo dalle mani di suo figlio. Matteo Cavallini III A

Questo film ha suscitato in me un'emozione di forte commozione, soprattutto nella scena dove il padre per azzittire la sua coscienza uccide il figlio che soffriva la fame. Il messaggio chiaro che mi ha lasciato questo film è la Speranza, tutto è basato su essa. Guai a chi la perde.

Il protagonista fino a una certa età prova tutte le trasgressioni possibili e immaginabili, poi comincia a capire il vero senso della vita e cambia.

La scena che mi è piaciuta di più è stata quella finale quando Mohamed dice:
“I bambini quando muoiono diventano angeli e noi adulti diavoli. Falah Zaira IIIA

Per me questo film è stato molto bello e commovente. Parla di una famiglia in miseria e il protagonista è un ragazzo che cresce bevendo, fumando e frequentando i bordelli. La prima scena che mi ha colpito è stata quella del babbo che chiude la bocca al figlio, che ha fame, fino a farlo morire, ritrovandosi la mano piena di sangue. Poco dopo la morte del fratello di Mohamed, questo è il nome del protagonista, sua madre dà alla luce una bambina. La nuova arrivata sembra, per un attimo, portare un po' di speranza e di gioia in quella famiglia, ma ciò dura molto poco, fame e prepotenze si fanno sempre sentire. In seguito ad un litigio con il padre per aver perso il lavoro, il protagonista se ne va di casa e alla stazione trova un suo vecchio amico e con i soldi procurati, vendendo i giornali, si reca al bordello. In questa scena mi ha colpito che il suo amico non gli insegna come si vendono i giornali, ma il protagonista prende l'esempio e impara. Un giorno di ritorno dal bordello, un fuggitivo è inseguito da 2 soldati, questi sparano, ma colpiscono il suo amico. Mohamed capisce che deve scappare e si rifugia da un uomo che incontra per strada, qui conosce una strana donna, che lo tormenta in quanto vuole scappare con lui.

Infine riesce a fuggire, da solo, dalla casa, ma viene arrestato e portato in galera, dove un conoscente gli insegna a scrivere. Uscito dal carcere va a scuola, diventa un professore e insegna a leggere e a scrivere ai bambini. Dopo tante privazioni e sofferenze comprende che si può ottenere qualcosa con la conoscenza, alla quale si arriva con la cultura. Questo film mi ha fatto capire l'importanza delle cose che possediamo, quanto diventa importante arrangiarsi, la solidarietà fra amici e la voglia di conoscere e andare avanti. Rahman Mafizur IIIA

Il padre del protagonista era un uomo molto violento contro i figli e la moglie: addirittura in un momento uccide il suo figlio più piccolo Mohamed, ha paura che, crescendo diventerà come il padre. Un giorno Mohamed finì in carcere e qui conosce una persona che era stata picchiata dalla guardia la aiutò a riprendersi. I due fanno amicizia e addirittura gli insegna a scrivere e leggere questo gesto compie il destino di Mohamed che diventerà maestro e scrittore. Il pane nudo è il titolo del primo romanzo di Mohamed. Non mi è piaciuta la parte dove il padre ha ucciso il figlio più piccolo. Mi è piaciuta molto la parte dove il protagonista impara a leggere e scrivere. Io sono nato in Marocco e mi sembra che il mio paese sia molto cambiato rispetto a quello che ho visto nel film. Biad Abdiledi IIIB

Questo film mi è piaciuto molto perché fa capire come fosse la vita quotidiana in Marocco durante l'epoca del protettorato. Il film ha suscitato in me innumerevoli sentimenti tra i quali compassione, nel vedere come un padre possa trattare la famiglia fino a portare il figlio Mohamed ad odiarlo e ad immaginarlo morto, rabbia, nei confronti di un padre che per far smettere di piangere al figlio piccolino che chiedeva cibo, gli mette la mano a tappargli la bocca e senza volerlo lo uccide. In questo film si possono notare molti valori importanti che influenzano tutt'oggi la vita quotidiana quali l'amicizia, che però spesso può portare ad assumere vizi (come il fumo, il bere, la droga e la prostituzione) che ha un amico, però si possono apprendere anche molti insegnamenti positivi, infatti il protagonista quando finisce in prigione era analfabeta, però nel penitenziario fa amicizia con una persona che gli insegna le prime due lettere dell'alfabeto arabo che unite insieme formano la parola “padre”. Quando esce dalla prigione Mohamed (il protagonista) ha la speranza di imparare a leggere e a scrivere e, infatti, abbandona la sua vita precedente per andare ad istruirsi in una scuola e successivamente diviene un maestro.

Molte scene mi hanno colpito profondamente, tra le quali la scena in cui Mohamed vede una bottiglia di latte che cade sull'asfalto sporco della strada e, dalla fame che ha, si mette a leccare il latte da terra e in quell'attimo si taglia con una scheggia di vetro che componeva la bottiglia del latte. Un'altra scena che mi ha colpito è quella in cui il protagonista, di ritorno dal suo lavoro, vede sua sorella fuori dalla casa e sente che i genitori stanno litigando e spiega alla sorellina più piccola che anche lui da grande tratterà la “sua” donna come fa il padre, ovvero picchiandola e

trattandola male di giorno e facendo il coccoloso e trattandola bene di notte; questo ci fa capire che la donna a quei tempi era concepita come un oggetto. Infine un' altra scena che mi ha fatto riflettere molto su quanto sono fortunato è quella in cui il protagonista , ancora un giovincello, si apparta dietro un cassonetto della spazzatura aspettando che i ricchi se ne andassero via per rovistare dentro la pattumiera per trovare qualcosa da mettere sotto i denti e trova una gallina, la porta a casa per fare una sorpresa a sua madre ma lei dice che è peccato mangiare gli avanzi dei ricchi e perciò butta via la gallina scatenando il pianto del fratellino di Mohamed che poi lo porterà alla sua morte. Simone Funedda 3b

Questo film il pane nudo è stato sicuramente uno dei film più violenti che ho mai visto. Sono state molto le scene che mi hanno colpito ma quella che ho sentito di più è stata quando si è rotto il latte per terra e lui lo ha leccato tagliandosi , il sangue continuava ad uscire ed il contrasto dei colori bianco e rosso era molto forte. C' è stata una parte del film in particolare che mi ha emozionato :Mohamed il protagonista frequentava una vita da delinquente stando a stretto contatto con l ' alcol ed il fumo ; ma grazie a quell' incontro in prigione la sua vita cambia e la scrittura diventa la sua ragione di vita ed inizia a trasmetterla al proprio popolo. Questo film mi ha fatto scoprire i diversi aspetti della vita di un ragazzo che è riuscita a dare una svolta alla propria. Edoardo Fratini

Il film non mi ha fatto provare delle emozioni diverse da quello che provo quando guardo il telegiornale che in questo periodo si parla di cose simili a queste. E la prima parte del film mi fa apprezzare anche le piccole cose che più o meno tutti hanno, come il cibo, io non ci faccio caso ma vedendo come vivono quelle persone penso che sono stato fortunato. Chen Jian IIIB

La mia riflessione sul film è che presenta scene molto forti da vedere ed è ambientato in Marocco.Mi sento fortunato di non essere nelle condizioni descritte nel film e mi h fatto riflettere su ciò che ho visto. E noi diamo per scontato . Kevin Mancinelli 3 b

Questo film parla della vita di mohamed che vive in marocco negli anni '40 quando era sotto il protettorato francese. Esso vive una vita molto povera e travagliata caratterizzata dal vizio (prostitute,alcool e fumo). Mohamed viene salvato da hamid che gli insegna a scrivere le prime 2 lettere dell'alfabeto che insieme significano padre.

Questo film mi è piaciuto ma molte scene erano forti e difficili da capire. Mi ha impressionato la vita dei giovani in marocco che soffrivano la fame e padri violenti nei confronti della famiglia. Io ho capito bene il film grazie alla spiegazione del preside. E si può dedurre che l'unico modo per non pensare ai problemi sono i vizi. Yafet Menjetta 3B

